

MANIFESTO PER UNA CULTURA DELLA RIPARAZIONE

1 RISPETTO PER LA VITA.

Tutti gli esseri viventi hanno diritto a libertà e benessere e a che la propria vita sia rispettata nel suo valore e nella sua dignità. Le scelte ed i comportamenti di ciascuna persona devono, pertanto, radicarsi in questa consapevolezza ed essere fortemente e responsabilmente orientati alla salvaguardia di tali diritti. In ogni situazione in cui questi diritti vengono violati è responsabilità di tutti adoperarsi affinché si addivenga ad una riparazione.

2 DIRITTO ALLA RIPARAZIONE.

Rispetto alle relazioni, alle emozioni, ai diritti, tutti gli esseri umani possono essere danneggiatori e danneggiati, consapevolmente o inconsapevolmente. Questa verità condivisa incoraggia a supportare il superamento del pregiudizio e sostenere la comprensione e la accoglienza reciproca. Tutti hanno il diritto di riparare ed essere riparati. I comportamenti e le decisioni prese da ciascuna persona devono rispettare il patto morale di alleanza reciproca per la salvaguardia dell'interesse di tutti, poiché la felicità personale non può essere raggiunta a discapito di altri.

3 RESPONSABILITÀ ED EMPATIA.

Alla base di ogni rapporto ci deve essere solidarietà, amore e rispetto. Bisogna essere coerenti e cioè trattare gli altri così come si vorrebbe essere trattati. È fondamentale sapersi mettere nei panni dell'altro, chiedersi come reagirebbe l'altra persona a ciò che si sta per dire o per fare. La responsabilità e l'empatia sono qualità fondamentali per avere cura delle persone e delle relazioni e prevenire la possibilità di danneggiarle.

4 CURA E UMANITÀ.

La riparazione si basa sulla capacità di avere cura dell'altro. Si basa sulla capacità di accogliere tutti, sul riconoscere che le persone sono uniche ma non diverse, quindi umanamente tutte uguali tra loro. Si basa sulla capacità di non offendere, di non discriminare e di non escludere.

5 CORRETTEZZA E DIGNITÀ.

Non bisogna approfittare della gentilezza altrui, ma essere rispettosi ed educati perché l'educazione porta alla felicità, fa sentire le persone serene ed accolte, mentre la maleducazione e la superbia portano al fallimento come persona, danneggiando anche la propria dignità.

6 NON GIUDIZIO.

In qualsiasi situazione e con ogni persona è necessario sapersi confrontare senza danneggiare l'altro. Non bisogna giudicare e tutti devono avere la possibilità di essere se stessi senza avere paura. Bisogna avere la volontà e la voglia di comprendere i bisogni degli altri, di mettersi nei loro panni, senza essere giudicanti nei loro confronti e nei confronti delle loro storie. È necessario, per far questo, aprirsi agli altri e porsi nei loro confronti con un atteggiamento coerente, onesto, umile. L'umiltà e la gentilezza fanno una persona grande.

7 CONFRONTO E DIALOGO.

Non bisogna essere arroganti nell' esporre le proprie idee e le proprie decisioni ed esse non vanno imposte prevaricando gli altri. Per essere capaci di prevenire i danni o riparare realmente, è necessario sviluppare la capacità di risolvere i conflitti confrontandosi sinceramente, parlando con calma, usando le parole, sfruttando il potere trasformativo del dialogo.

8 SOLIDARIETÀ E RISPETTO.

Per riparare un danno, è importante imparare a rispettare qualunque persona che si ha di fronte e guardare, senza pregiudizio, la sua complessità. Bisogna rispettare le idee degli altri nonostante siano diverse dalle proprie, perché puntando il dito non si risolve il conflitto ma lo si alimenta. Una comunità riparativa è fatta di individui che sanno dialogare, confrontarsi con cuore e mente aperti e riconoscere i propri errori senza lasciando prevalere le barriere dell'orgoglio. Riparare è cercare un punto di incontro, superare gli antagonismi e le divisioni. La solidarietà ed il rispetto, invece, garantiscono tutte le persone. Per poter rimediare bisogna poter spiegare e saper chiedere scusa per le proprie azioni. Le persone che sanno chiedere scusa sinceramente sono persone capaci di migliorarsi.

9 EDUCAZIONE.

La derisione, l'umiliazione, la stigmatizzazione, la violenza in ogni sua forma, così come l'indifferenza verso qualsiasi effetto di tali azioni sono comportamenti che si contrastano attraverso l'educazione al bene, alla cura, alla equità, alla prosocialità ed alla cooperazione. Ma anche con l'educazione alla affettività, all'amore, alla poesia, alla meraviglia ed a tutto ciò che sviluppa il potenziale migliore dell'essere umano. La tutela della vita e la cura del mondo si realizzano sviluppando e raffinando l'umanità di ciascuna persona.

10 ASCOLTO.

L'ascolto attento ed empatico è un'arte che si deve coltivare diffusamente poiché consente il riconoscimento delle emozioni e dei bisogni, facilita la comprensione reciproca e incoraggia il dialogo. Ogni persona è portatrice di un pezzo di verità che riguarda la vita. Questo deve predisporci ad un ascolto attivo, senza pregiudizio. Per costruire un vero clima di attenzione prima e di riparazione poi è fondamentale ascoltare, cercare di capire cosa gli altri vogliono comunicarci, senza sminuire o sottovalutare ciò che dicono, perché ciò che essi ci consegnano è un regalo che dobbiamo saper custodire e maneggiare con cura. Per essere buoni ascoltatori non bisogna solo sentire ma ascoltare, comprendere ampiamente. Per non danneggiare o riparare c'è bisogno di cura, di attenzione anche alle piccole cose, ai piccoli gesti.

11 COESIONE SOCIALE.

Sviluppare spirito di unione e coesione sociale sui valori come la verità e la giustizia diventa garanzia di sicurezza sociale e combatte l'indifferenza. Non essere indifferenti significa non solo sentire la responsabilità di porre rimedio ai danni di cui si è responsabili, ma anche sentire la responsabilità di sanare un danno o una ingiustizia ogni volta che li si incontra, a prescindere dall'averli commessi, per il solo fatto che esistano.

12 CORAGGIO.

In una comunità riparativa i cittadini sono disponibili, consapevoli, sinceri e soprattutto coraggiosi. Di fronte alle ingiustizie, non sono omertosi; per contrastare ciò che danneggia le persone e la comunità, una grande determinazione e lealtà devono animare i singoli, la comunità e le Istituzioni. Bisogna avere il coraggio di intervenire quando qualcuno fa qualcosa di sbagliato, condannare il gesto e poi provare a portare la persona sulla giusta strada.

13 PROTEZIONE E MUTUALITÀ.

Chiunque, quando rimane solo a combattere per difendere i propri diritti, può diventare debole. Il ruolo della comunità è non lasciare da solo o indietro nessuno. È essenziale che ci sia un dialogo sincero e coraggioso tra le persone e tra le persone e le Istituzioni per proteggere i più fragili dalle ingiustizie. La fragilità è una condizione che può appartenere alle persone, agli animali ed all'ambiente. Non bisogna infierire su chi è già fragile, né essere indifferenti. Piuttosto, bisogna essere prossimi ai più fragili, per prevenire i danni che possono subire e per ripararli.

14 INCONTRO E RICOSTRUZIONE DEI LEGAMI.

Riparare è costruire un incontro. Capirsi per non odiarsi. Riparare un danno vuol dire ricostruire i legami tra chi lo ha commesso, chi lo ha subito e tutta la comunità. Ricostruire i legami vuol dire ritrovare il rispetto, la fiducia, dare risposte e sollievo alla sofferenza per trasformarla in ripartenza insieme.



Educare ed educarsi in maniera permanente alle relazioni, ad averne cura, a prevenire e riparare i danni alla propria e altrui dignità è un imperativo morale.

È un processo di riforma dello spirito umano a cui ciascuno è chiamato ad assolvere individualmente.

La sfida è, come diceva Gandhi, essere il cambiamento che si vuole vedere nel mondo.

La responsabilità di questa conquista, mai definitiva, affinché si radichi nel presente e fluisca attraverso le generazioni verso il futuro, è in capo a ciascun individuo.

Diffondere la cultura della riparazione agendo in prima persona è responsabilità di tutti. Non renderà il mondo perfetto, ma sicuramente lo renderà più umano.



Il presente Manifesto raccoglie i contributi dei ragazzi che hanno partecipato ai progetti "Riparatori di Futuro" - un progetto sulla cura delle relazioni, sulla responsabilità e sulla riparazione a partire dalla conoscenza e dai valori della giustizia riparativa- e si ispira ai principi ed ai valori della Giustizia Riparativa.

Sintetizzando le definizioni date da Howard Zehr, dalla Raccomandazione Europea del 2018 e dal Forum Europeo di Giustizia Riparativa, è possibile definire la giustizia riparativa come un modello di giustizia che consente alle persone che hanno subito un danno diretto a seguito di un reato, a quelle responsabili di tale danno, ed alla comunità, se vi acconsentono liberamente, di partecipare attivamente alla ricerca della migliore e dialogata riparazione delle conseguenze dell'atto compiuto. La giustizia riparativa si basa sulla volontà dei singoli e pone in luce l'importanza di costruire la capacità di declinare il libero arbitrio verso scelte e determinazioni che siano rivolte al bene comune, che contribuiscano a costruire una società sicura, inclusiva e giusta per tutti.

Tra i valori cardine della giustizia riparativa ci sono il rispetto della dignità umana, la responsabilità, la riparazione, la solidarietà, la giustizia, la consapevolezza, la verità costruita attraverso il dialogo. Ciascuno di questi valori rappresenta un contributo assoluto da coltivare attraverso la creazione di una rete di legami umani caratterizzati da spirito collaborativo, empatia e assenza di prevaricazione. Questo atteggiamento promosso all'interno delle relazioni tra persone, dei rapporti tra comunità e tra le Nazioni è il percorso necessario per fare del rispetto della dignità della vita lo spirito di un'epoca.

I principi su cui si basa la giustizia riparativa sono: "la volontarietà, il dialogo deliberativo e rispettoso, l'equa preoccupazione per i bisogni e gli interessi delle persone coinvolte, l'accordo collettivo basato sul consenso, la attenzione rivolta alla riparazione, al reinserimento e al raggiungimento della comprensione reciproca". Essi costituiscono, unitamente ai valori già esposti, degli elementi essenziali ed irrinunciabili su cui costruire le basi di una convivenza mondiale pacifica e responsabile.

Un aspetto fondante della giustizia riparativa è quello della relazione tra le persone. Questa dimensione relazionale permette il dialogo, lo scambio ed il riconoscimento reciproco. Il valore dei percorsi di giustizia riparativa sta nella possibilità di restituire ad ogni attore coinvolto un ruolo attivo nella ricerca e nella determinazione condivisa della giusta risposta ad ogni ferita personale e sociale. La giustizia riparativa, infatti, si occupa del bisogno di giustizia che riguarda fondamentalmente la dimensione esistenziale, la vita delle persone, i loro bisogni, le loro emozioni. A questo bisogno di "giustizia altra", essa risponde attraverso percorsi e processi umani, relazionali e dialogici, che si prendano cura delle ferite dell'animo e della lacerazione dei legami, tra le persone e nella comunità. Riparare è un atto profondamente umano. Rimette in circolo la speranza. Dimostra che le persone possono fare il bene e trasformare le vite di ciascuno riorientandone il senso.

Il Manifesto aspira ad indicare alcuni principi su cui basare la costruzione di comunità riparative, ovvero comunità fatte di persone che non solo siano disposte a riconoscere il danno causato e porvi sinceramente rimedio, ma che possano, soprattutto, agire e scegliere in modo tale da prevenire la commissione di qualsivoglia danno alle persone, agli altri esseri viventi, all'ambiente e alle cose non per timore della Legge ma per autentico rispetto della dignità della vita, propria e altrui.

Esso nasce con l'auspicio che ciascun cittadino e ciascuna persona possa riconoscere l'importanza delle affermazioni in esso contenute e assumere su di sé il ruolo di promotore e divulgatore delle stesse, incarnandole in prima persona.